

Osservatorio sull'andamento dell'economia reale in Piemonte

Rapporto del dicembre 2009

A cura di Vittorio Ferrero, Simone Landini e Daniela Nepote (IRES Piemonte)

Introduzione

L'attività delle banche costituisce un punto di osservazione, non solo per il monitoraggio del mercato del credito, in termini di offerta e di domanda da parte delle imprese e delle famiglie o per evidenziare l'andamento dei rapporti banca-impresa alla luce dei fabbisogni finanziari delle imprese, ma anche per quanto riguarda l'andamento dell'economia reale.

Tanto più quando le informazioni vengono rilevate a livello locale, si può rilevare dal punto di osservazione della banca l'andamento delle tendenze che si manifestano nei sistemi produttivi locali.

Fra gli obiettivi del Comitato Torino Finanza figura lo sviluppo di un ambiente competitivo che favorisca la crescita delle competenze finanziarie del territorio, permettendo alle imprese, in particolare le PMI, un più agevole accesso ai mercati finanziari. Il comitato intende qualificarsi come interfaccia tra il mondo finanziario e quello delle imprese, soprattutto medio-piccole.

Per queste finalità sono previste attività di monitoraggio consistenti in osservatori regionali permanenti, rapporti periodici sulla finanza d'impresa e le banche in Piemonte e ricerche specifiche. Nell'ottica di sviluppo delle attività di osservazione, in raccordo con le attività a carattere continuativo citate e con quelle realizzate all'interno dei tavoli di lavoro, è stata realizzata un'indagine permanente, a cadenza semestrale, sull'evoluzione dell'attività di intermediazione creditizia e sull'andamento dell'economia reale in Piemonte, che abbia a riferimento i principali sistemi produttivi locali.

Obiettivi dell'indagine

L'indagine si propone di integrare le informazioni congiunturali a livello regionale, realizzate con rilevazioni presso le imprese, quali le Indagini congiunturali dell'Unioncamere, delle diverse Camere di commercio e delle Associazioni imprenditoriali a livello regionale e sub regionale, con una rilevazione qualitativa a partire dal punto di

osservazione delle banche, che valorizzi le conoscenze scaturenti dalla loro attività operativa tipica e in quella (strumentale) di analisi del contesto economico di interesse.

Tali informazioni possono costituire un originale strumento aggiuntivo di giudizio sull'andamento della congiuntura economica, per quanto riguarda la situazione ed i comportamenti delle famiglie e delle imprese, nei diversi settori.

Ciò consente di monitorare l'andamento dell'economia reale nei diversi (e selezionati) sistemi produttivi locali, di offrire una maggior conoscenza dei processi di trasformazione in atto nelle diversi settori e filiere del sistema regionale, di valutare dell'impatto di particolari fattori esogeni rilevanti, degli effetti di misure di politica economica e industriale, di mettere a fuoco aspetti ed esigenze particolari del sistema produttivo, sia in relazione a esigenze di politiche pubbliche a scala locale sia in riferimento alle relazioni delle imprese con il sistema finanziario regionale.

L'indagine periodica avviene attraverso la somministrazione di un questionario strutturato diretto ai responsabili di filiale delle banche che hanno operatività sul territorio regionale, basata su un campione rappresentativo di filiali a livello regionale che per numerosità e altre caratteristiche possa offrire informazioni sufficientemente attendibili disaggregate a livello dei principali sistemi produttivi locali.

Un (parziale) modello di riferimento può essere costituito dalla Banking Lending Survey (BlS) della BCE. Il questionario nell'attuale impostazione prevede domande sui cambiamenti nella domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese (in passato ed in prospettiva) e sui fattori che hanno determinato la domanda di prestiti e linee di credito alle imprese (in passato e in prospettiva). A queste si aggiungono le valutazioni e giudizi qualitativi sull'andamento della dell'economia reale a livello locale (situazione finanziaria delle imprese, andamento settoriale, situazione dei diversi mercati, ecc.)

Inoltre si richiedono giudizi su alcune questioni generali ma riferiti alla conoscenza articolata e puntale del sistema economico territoriale da parte dei soggetti intervistati (come evoluzione degli assetti proprietari, ricambio generazionale nelle imprese, strategie delle imprese di espansione, internazionalizzazione ecc.).

La prima realizzazione dell'indagine: sintesi dei risultati

L'indagine i cui risultati vengono sinteticamente presentati nel seguito, rappresenta la prima realizzazione del progetto. Si è svolta nel periodo ottobre-novembre del 2009 ed ha avuto un numero di rispondenti sufficientemente ampio, pari ad 85 esperti all'interno delle banche partecipanti, operativi nei rispettivi territori della regione Piemonte. Hanno contribuito a questo primo rapporto Banca Sella, Intesa-Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena e Unicredit Banca quali membri del Comitato Torino Finanza. Hanno inoltre partecipato all'iniziativa, anche grazie ai buoni uffici della Banca d'Italia che ha seguito dall'inizio i lavori preparatori dell'osservatorio, B.C.C. Casalgrasso e S. Albano Stura, Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa, Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori-credito cooperativo, Banca di Credito cooperativo di Pianfei e Rocca de Baldi, Bene Banca di Credito Cooperativo Benvagienna sc, CRA Boves Bcc

È bene precisare che il carattere prototipale della rilevazione, benché fin da ora caratterizzata da un'ampia copertura, comporta alcune cautele nell'interpretazione dei dati presentati, se non altro per l'impossibilità di effettuare confronti temporali, che costituiscono un riferimento importante per le valutazioni nelle indagini qualitative congiunturali.

La situazione negli ultimi 3 mesi

Negli ultimi 3 mesi, come è mutata la domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese medie e piccole, escludendo le normali oscillazioni stagionali?

	Totale	Agricoltura	Industria manifatturiera	Edilizia e opere pubbliche	Turismo e commercio	Altri servizi
Non sa	2,4	28,2	7,1	5,9	18,8	12,9
Notevole Diminuz.	3,5	1,2	8,2	10,6	3,5	1,2
Diminuzione	28,2	5,9	24,7	36,5	18,8	15,3
Stasi	31,8	44,7	24,7	28,2	44,7	44,7
Crescita	31,8	20,0	34,1	15,3	14,1	24,7
Notevole Crescita	2,4	0,0	1,2	3,5	0,0	1,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Crescita	34,1	20,0	35,3	18,8	14,1	25,9
Stasi	31,8	44,7	24,7	28,2	44,7	44,7
Diminuzione	31,8	7,1	32,9	47,1	22,4	16,5
Saldo	2,4	12,9	2,4	-28,2	-8,2	9,4

Nel corso degli ultimi tre mesi (orientativamente il trimestre agosto-settembre-ottobre) il quadro generale della domanda di impieghi bancari si caratterizza per una situazione di stabilità: il saldo percentuale fra chi ha espresso un giudizio di crescita e chi ha indicato diminuzione della variabile considerata (domanda di credito da parte delle PMI) si colloca al 2,4.

È da osservare, tuttavia, che il dato sintetico è il risultato di una considerevole polarizzazione fra coloro che hanno registrato una diminuzione della domanda da parte delle PMI e coloro che ne hanno avvertito una crescita: in entrambi i casi si tratta di un terzo del campione. Solo per il restante terzo si rilevano indicazioni di stazionarietà.

Questo dato mette in evidenza la consistente divaricazione fra gli impatti e gli atteggiamenti delle imprese di fronte alla crisi.

Una prima fonte di differenziazione è attribuire all'articolazione settoriale, che mette in evidenza sensibili differenze nei diversi macrosettori considerati rispetto al dato medio (anche se non si tratta sicuramente dell'unico fattore di differenziazione, in una situazione nella quale sembra riscontrarsi una sensibile divaricazione fra gli impatti e le condotte delle imprese anche all'interno dello stesso settore).

Il settore nel quale si è riscontrata la contrazione maggiore della domanda di impieghi bancari è rappresentato dall'industria delle costruzioni (47% degli intervistati indicano una diminuzione ed oltre il 10% una notevole diminuzione).

Segue il comparto del commercio (e turismo), nel quale tuttavia, pur con una prevalenza di giudizi di contrazione degli impieghi (saldo % crescita-diminuzione pari a -8,2%), quasi la metà dei rispondenti segnala una situazione di stazionarietà. È da rilevare in questo caso un numero rilevante di mancate risposte¹.

L'industria manifatturiera presenta un quadro simile alla media, con una sostanziale divaricazione fra chi segnala un aumento e chi segnala una diminuzione (in proporzioni simili, con una leggera prevalenza dei giudizi di aumento). Rispetto al dato medio sia

¹ Le mancate risposte (impossibilità di fornire un giudizio da parte dell'intervistato) dipendono da effettiva difficoltà nel formulare un giudizio di sintesi dovuto alla forte variabilità delle situazioni esistenti nel settore, all'impossibilità o difficoltà di enucleazione delle imprese del settore indicato rispetto ai raggruppamenti della clientela utilizzati dalla banca, alla scarsa conoscenza operativa del rispondente del settore in questione.

accentua leggermente la polarizzazione delle risposte, dal momento che solo un quarto dei rispondenti che indicano una situazione di stabilità.

Nei servizi diversi dal settore distributivo (Altri servizi) si rileva una situazione espansiva, a differenza del comparto Commercio e turismo. Ad un numero elevato di giudizi di stabilità (come per quest'ultimo settore), un quarto degli intervistati rileva un aumento della domanda di impieghi nel trimestre precedente verso le imprese che operano nel settore degli Altri servizi.

Per quanto riguarda l'agricoltura (solo tre quarti degli intervistati hanno risposto) è prevalsa una situazione di espansione della domanda di credito.

Negli ultimi tre mesi, quale è stata l'importanza dei seguenti fattori per la domanda di prestiti e linee di credito da parte delle piccole e medie imprese?

	Investimenti fissi	Scorte e capitale circolante	Fusioni/acquisizioni, ristrutturazioni societarie	Ristrutturazione del debito	Ricorso a fonti di finanziamento alternativo: Auto-finanziamento	Ricorso a fonti di finanziamento alternativo: Altre fonti*
Non sa	8,2	8,2	11,8	5,9	11,8	14,1
[-]	50,6	16,5	24,7	2,4	20,0	10,6
[=]	30,6	35,3	56,5	5,9	52,9	52,9
[+]	10,6	40,0	7,1	85,9	15,3	22,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDO	-40,0	23,5	-17,6	83,5	-4,7	11,8

*Prestiti erogati da altre banche, altri intermediari, emissioni di titoli di debito o azionari

Osservando i fattori che hanno contribuito a determinare la domanda di credito si può osservare come un effetto negativo rilevante sia stato legato alla riduzione dell'attività di investimento delle imprese, per quanto riguarda gli investimenti fissi.

All'opposto, la domanda di credito è stata sostenuta in primo luogo dalla necessità di ristrutturare il debito, in secondo luogo per il finanziamento delle scorte. La ristrutturazione del debito può conseguire a necessità delle imprese di evitare il default su talune posizioni debitorie oppure all'opportunità di beneficiare di condizioni di costo, ad esempio grazie a tassi di interesse più bassi. Il finanziamento delle scorte e del capitale circolante può derivare sia da una ricostituzione delle scorte (soprattutto di materie prime e semilavorati) in un quadro di aspettative di imminente ripresa produttiva, sia un aumento indesiderato del magazzino e/o un aumento del fabbisogno di circolante dovuto a difficoltà nell'incasso dei crediti commerciali (pagamenti dai clienti), talvolta anche in presenza (nel caso di molte PMI) a maggiori pressioni sul lato del pagamento dei fornitori.

Entrambe i fattori citati, pertanto, possono, connotarsi tanto come evidenziazione di difficoltà, quanto come della capacità delle imprese di dotarsi di una migliore struttura finanziaria o di attrezzarsi rispetto alle opportunità della ripresa.

Continuando nella lista dei fattori, si rivela in contrazione la domanda per finanziare operazione di fusioni/acquisizioni o ristrutturazioni aziendali (sebbene persista un consistente nucleo di giudizi che indicano stabilità rispetto a questo fattore e in qualche caso anche aumento, ad indicare un quadro di strategie aziendali variegato e talvolta reattivo nel contesto della crisi).

Si richiama il fatto che per alcune imprese la crisi presenta opportunità di acquisire concorrenti in difficoltà e/o di attuare processi di aggregazione con fornitori o clienti e/o di diversificazione.

Sembra esservi stata una leggera tendenza da parte delle imprese a ricorrere all'autofinanziamento (ove possibile) per contenere l'esposizione verso le banche, mentre, all'opposto, il minor ricorso ad altre forme di finanziamento diverse dagli impieghi bancari da parte delle PMI avrebbe agito come fattore di stimolo all'espansione di questi ultimi.

Alla luce del peso che i diversi fattori sopracitati hanno avuto nel determinare la domanda di credito, si può comprendere come l'articolazione settoriale dell'andamento di quest'ultima non rifletta in misura inequivoca l'andamento della congiuntura nei diversi settori. Colpisce, in particolare, la tendenza 'espansiva' riferita ai giudizi sulla domanda da parte dell'industria manifatturiera, che risulta il settore più colpito dalla crisi in corso. In parte ciò è dovuto alla natura qualitativa delle informazioni (non sappiamo dare una quantificazione alle tendenze di aumento o diminuzione nei giudizi qualitativi: i saldi in termini quantitativi potrebbero presentare risultati in parte differenti, ed evidenziare un andamento più vicino a quello relativo alle informazioni statistiche sui prestiti bancari, che vedono nella seconda parte del 2009 fino a settembre una contrazione dei prestiti).

Peraltro i giudizi espressi dagli intervistati possono indicare come la domanda di credito non rappresenti in modo univoco, in questa fase in particolare, un indicatore congiunturale 'coincidente', che si muove di concerto (e nella stessa direzione) con il livello dell'attività economica.

Si comprenderebbe così come l'industria manifatturiera che, insieme al settore delle costruzioni, ha sofferto della recessione in misura notevolmente più accentuata rispetto all'insieme dei servizi, abbia fatto rilevare un andamento della domanda di credito apparentemente più dinamico nella rilevazione: in questo settore alla minor necessità di risorse per finanziare gli investimenti in forte contrazione, si è associato un crescente fabbisogno, superiore rispetto agli altri settori) soprattutto per ristrutturare il debito oltre che per il finanziamento delle scorte.

Infine, nel valutare correttamente i risultati, occorre tenere conto che, come precisato, l'indagine nella sua prima realizzazione non può avvantaggiarsi di un confronto temporale con rilevazioni precedenti, che consentirebbero – e consentiranno nelle prossime edizioni - un'interpretazione più chiara delle tendenze in corso.

I giudizi circa l'andamento dell'economia, per quanto riguarda le PMI clienti, attraverso la valutazione degli intervistati di indicatori quali l'andamento del fatturato e della redditività delle PMI nelle realtà di interesse, confermano la situazione peggiore per quanto riguarda l'industria sia nel ramo manifatturiero che nelle costruzioni, a cui segue il commercio, mentre risultano decisamente meno negative le valutazioni sull'andamento degli altri settori (vedi tabelle successive).

Sulla base delle vostre conoscenze nonché dei vostri generali rapporti con la clientela e il mercato, quale valutazione si può dare sull'andamento del fatturato/volume di attività **negli ultimi 3 mesi** nella sua area di riferimento?

	Totale	Agricoltura	Industria manifatturiera	Edilizia e opere pubbliche	Turismo e commercio	Altri servizi
Non sa	4,7	28,2	5,9	5,9	15,3	51,8
Notevole Diminuz.	8,2	1,2	18,8	27,1	2,4	3,5
Diminuzione	49,4	22,4	43,5	35,3	41,2	15,3
Stasi	31,8	41,2	20,0	21,2	32,9	24,7
Crescita	5,9	7,1	11,8	9,4	8,2	4,7
Notevole Crescita	0,0	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Crescita	5,9	7,1	11,8	10,6	8,2	4,7
Stasi	31,8	41,2	20,0	21,2	32,9	24,7
Diminuzione	57,6	23,5	62,4	62,4	43,5	18,8
Saldo	-51,8	-16,5	-50,6	-51,8	-35,3	-14,1

Sulla base delle vostre conoscenze nonché dei vostri generali rapporti con la clientela e il mercato, quale valutazione si può dare sull'andamento della redditività **negli ultimi 3 mesi** nella sua area di riferimento?

	Totale	Agricoltura	Industria manifatturiera	Edilizia e opere pubbliche	Turismo e commercio	Altri servizi
Non sa	2,4	2,3	8,2	7,1	16,5	17,6
Notevole Diminuz.	7,1	6,9	11,8	17,6	4,7	1,2
Diminuzione	71,8	70,1	62,4	51,8	47,1	28,2
Stasi	18,8	18,4	15,3	22,4	27,1	41,2
Crescita	0,0	1,1	2,4	1,2	4,7	11,8
Notevole Crescita	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	100,0	102,4	100,0	100,0	100,0	100,0
Crescita	0,0	2,3	2,4	1,2	4,7	11,8
Stasi	18,8	18,4	15,3	22,4	27,1	41,2
Diminuzione	78,8	77,0	74,1	69,4	51,8	29,4
Saldo	-78,8	-74,7	-71,8	-68,2	-47,1	-17,6

La situazione in prospettiva (i prossimi 3 mesi)

Secondo le vostre attese, **nei prossimi 3 mesi**, come muterà la **domanda** di prestiti e linee di credito da parte delle imprese medie e piccole, escludendo le normali oscillazioni stagionali?

	Totale	Agricoltura	Industria manifatturiera	Edilizia e opere pubbliche	Turismo e commercio	Altri servizi
Non sa	5,9	30,6	8,2	5,9	17,6	15,3
Notevole Diminuz.	0,0	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0
Diminuzione	3,5	2,4	5,9	14,1	5,9	12,9
Stasi	45,9	41,2	35,3	40,0	49,4	42,4
Crescita	38,8	23,5	45,9	34,1	24,7	27,1
Notevole Crescita	5,9	2,4	4,7	4,7	2,4	2,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Crescita	44,7	25,9	50,6	38,8	27,1	29,4
Stasi	45,9	41,2	35,3	40,0	49,4	42,4
Diminuzione	3,5	2,4	5,9	15,3	5,9	12,9
Saldo	41,2	23,5	44,7	23,5	21,2	16,5

Nei mesi successivi alla rilevazione (orientativamente il trimestre a cavallo del cambio d'anno novembre-gennaio) è evidente l'aspettativa di una ripresa dei finanziamenti bancari, che si può riscontrare prevalentemente in un assottigliamento dei giudizi orientati alla diminuzione degli impieghi (oltre un quarto dei rispondenti) e in un aumento, di entità inferiore, di coloro che prevedono stasi (pari al 14% dei rispondenti) o crescita degli impieghi (pari al 10 circa dei rispondenti).

Dunque un assestamento, più che veri segnali di ripresa, che si manifesta soprattutto nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni, dove si rileva una quota apprezzabile di valutazioni di aumento della domanda di credito, con un recupero minore nel commercio e ancor più circoscritto negli altri settori, che nel trimestre precedente (passato) venivano indicati in una situazione migliore sotto il profilo della domanda di impieghi.

Nei prossimi 3 mesi, quale potrà essere a vostro giudizio l'importanza dei seguenti fattori nella domanda di prestiti e linee di credito da parte delle piccole e medie imprese?

	Investimenti fissi	Scorte e capitale circolante	Fusioni/a acquisizioni, ristrutturazioni societarie	Ristrutturazione del debito	Ricorso a fonti di finanziamento alternativo: Auto-finanziamento	Ricorso a fonti di finanziamento alternativo: Altre fonti*
Non sa	14,1	12,9	17,6	10,6	16,5	16,5
[-]	9,4	3,5	9,4	4,7	8,2	3,5
[=]	47,1	24,7	61,2	14,1	56,5	51,8
[+]	29,4	58,8	11,8	70,6	18,8	28,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDO	20,0	55,3	2,4	65,9	10,6	24,7

*Prestiti erogati da altre banche, altri intermediari, emissioni di titoli di debito o azionari

In prospettiva la tendenza alla ripresa della domanda di credito da parte delle PMI si deve soprattutto ad una migliore intonazione degli investimenti fissi, in presenza di una ulteriore spinta proveniente dalla necessità di finanziare le scorte e il circolante.

La ripresa degli investimenti – e le migliori prospettive della domanda che si evincono dalle risposte alle successive domande- attribuirebbero alla domanda di finanziamento del circolante un'interpretazione più ottimistica.

Si osserva anche la ripresa della domanda per fusioni, acquisizioni e ristrutturazioni aziendali. Le esigenze di ristrutturazione del debito divengono, invece, meno importanti. La (scarsa) disponibilità di fonti di finanziamento alternative, sia autofinanziamento che altre forme, tenderà ad avere un effetto espansivo sulla domanda di prestiti bancari da parte delle PMI.

Sulla base delle vostre conoscenze nonché dei vostri generali rapporti con la clientela e il mercato, quale valutazione si può dare sull'andamento del fatturato/volume di attività **nei prossimi 3 mesi** nella sua area di riferimento?

Q6b	Totale	Agricoltura	Industria manifatturiera	Edilizia e opere pubbliche	Turismo e commercio	Altri servizi
Non sa	7,1	30,6	10,6	9,4	17,6	12,9
Notevole Diminuz.	2,4	2,4	4,7	4,7	1,2	1,2
Diminuzione	15,3	7,1	14,1	27,1	14,1	32,9
Stasi	52,9	52,9	41,2	36,5	42,4	40,0
Crescita	22,4	7,1	28,2	22,4	24,7	12,9
Notevole Crescita	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Crescita	22,4	32,9	15,3	14,1	18,8	14,1
Stasi	52,9	52,9	41,2	36,5	42,4	40,0
Diminuzione	17,6	7,1	29,4	22,4	24,7	12,9
Saldo	4,7	25,9	-14,1	-8,2	-5,9	1,2

Nelle prospettive vi è un generale giudizio di netto miglioramento per quanto attiene il fatturato/volume di attività soprattutto in termini di diminuzione di coloro che prevedono una contrazione dell'attività (per il futuro solo il 17,6% dei rispondenti, un calo di 40 punti percentuali rispetto al trimestre passato) e, in secondo luogo, di coloro che prevedono una stazionarietà rispetto al trimestre precedente (che aumentano di 21,2 punti percentuali collocandosi al 52,9% dei rispondenti). Più contenuta è la quota di coloro che vedono un aumento dell'attività economica nelle PMI della propria area di riferimento, valutazione espressa comunque dal 22,4% dei rispondenti, in crescita del 16,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente).

La diminuzione della contrazione produttiva connota il miglioramento vistoso della situazione dell'industria (sia manifatturiera che delle costruzioni) che peraltro permane nel complesso negativa (saldo aumento diminuzione) e dove restano ancora molto deboli le indicazioni di un recupero dell'attività.

Una situazione non dissimile riguarda l'andamento della redditività (vedi tabella).

Sulla base delle vostre conoscenze nonché dei vostri generali rapporti con la clientela e il mercato, quale valutazione si può dare circa l'andamento della redditività **nei prossimi 3 mesi** nella sua area di riferimento?

Q7b	Totale	Agricoltura	Industria manifatturiera	Edilizia e opere pubbliche	Turismo e commercio	Altri servizi
Non sa	5,9	32,9	10,6	10,6	18,8	15,3
Notevole Diminuz.	2,4	1,2	3,5	8,2	1,2	2,4
Diminuzione	23,5	12,9	20,0	30,6	20,0	32,9
Stasi	58,8	50,6	48,2	41,2	47,1	42,4
Crescita	9,4	2,4	16,5	9,4	11,8	7,1
Notevole Crescita	0,0	0,0	1,2	0,0	1,2	0,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Crescita	9,4	34,1	14,1	18,8	20,0	17,6
Stasi	58,8	50,6	48,2	41,2	47,1	42,4
Diminuzione	25,9	2,4	17,6	9,4	12,9	7,1
Saldo	-16,5	31,8	-3,5	9,4	7,1	10,6

Le rilevazioni condotte a livello nazionale indicano alcune ricorrenti **criticità** lamentate dalle imprese. Sulla base delle vostre conoscenze nonché dei vostri diretti rapporti con la vostra clientela e il mercato locale, quali di quelle criticità sono più rilevanti nel vostro sistema produttivo di riferimento? (indicare in ordine importanza: 1 per la più rilevante e 10 per la meno rilevante).

Criticità	Media punteggi
Calo della domanda	3,4
Costo del lavoro	4,1
Pesantezza burocrazia pubblica	4,6
Concorrenza estera (paesi emergenti)	4,6
Costo energia	4,8
Costo materie prime	4,9
Limitata innovazione nell'organizz. Aziendale	5,4
Limitata innovazione nei prodotti	5,6
Concorrenza estera (paesi avanzati)	5,6
Difficoltà a reperire manodopera	5,6

Fra i fattori di criticità per il sistema produttivo, i rispondenti hanno indicato al primo posto il calo della domanda, seguito dal costo del lavoro. Fra i fattori di contesto al terzo posto vengono indicate le difficoltà del contesto istituzionale (burocrazia). E' da rilevare come la competizione da parte dei paesi emergenti risulti alquanto più importante da parte dei rispondenti rispetto a quella dei paesi avanzati. I fattori legati all'innovazione organizzativa e dei prodotti sembrano ottenere meno attenzione in quanto criticità. All'ultimo posto viene segnalata la difficoltà a reperire manodopera, in un mercato del lavoro che registra esuberanti in misura crescente.